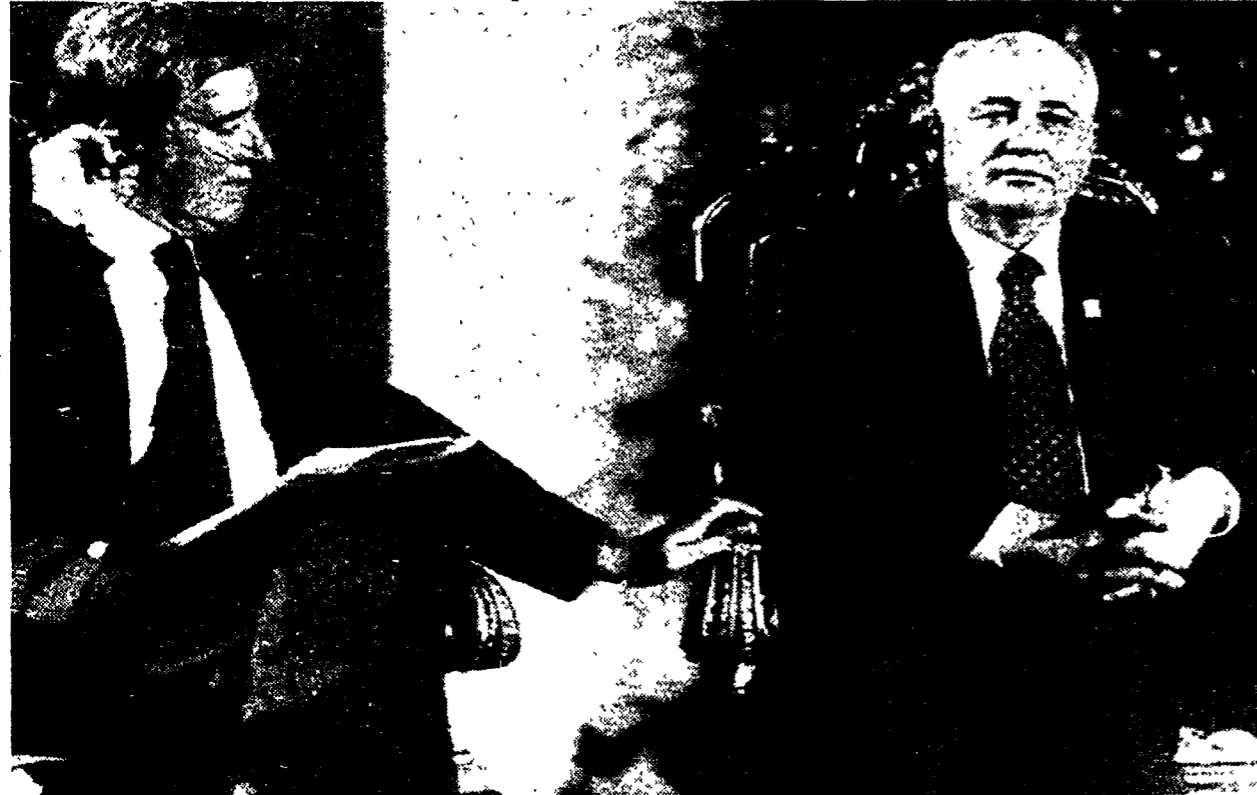


Senza sapere della smentita i deputati di F.I. invocano l'intervento di Di Pietro



Gorbaciov e Voicic all'Istituto Innocenti di Firenze

Batavia/Ansa

L'Unità è stata assolta dalle accuse del clan Maisto

È stata discussa ieri presso la quarta sezione del tribunale di Roma (presidente Guido Cetonacchi) la causa intentata da Pietro Giuseppe Maisto e i suoi figli Guido, Marco e Giacomo, contro L'Unità, il suo direttore responsabile Giuseppe Mennella e il giornalista Aldo Varano; tutti difesi dall'avvocato Fausto Tarsitano. La famiglia Maisto aveva chiesto un consistente risarcimento sostenendo che in due articoli a firma Aldo Varano erano stati fatti riferimenti diffamatori contro i Maisto in quanto era stato testualmente scritto di «particolari inquietanti sugli affari del Maisto che erano stati anche defitti -potentissimo clan di ex cutollani-». Il Tribunale, alla fine della causa in cui è stata esaminata un'ampia documentazione illustrata dall'avvocato Tarsitano, ha assolto Aldo Varano per avere esercitato il diritto di cronaca, e Giuseppe Mennella perché il fatto non sussiste.

DALLA PRIMA PAGINA

Fede e libertà. Le radici dei Vangeli

zione etica e religiosa e non può vivere e crescere se viene meno questa linfa vitale. Il Vangelo con l'annuncio sconvolgente e rivoluzionario di una paternità di Dio e di una fraternità umana che comprende tutti, uomini e donne, quale che sia la loro condizione sociale, il colore della loro pelle, le loro idee, la loro stessa fede religiosa, è stato storicamente la radice della spinta verso la libertà e la democrazia. Non a caso la democrazia è nata nel mondo cristiano. Sappiamo bene che per un «strano concorso di circostanze» - per riprendere le parole di Toqueville nella «Democrazia in America» - la religione si è trovata, per un certo tratto, nei paesi europei di tradizione cattolica fra le forze ostili alla democrazia. Ma possiamo ben dire oggi che quel concorso di circostanze è superato e appartiene a un passato lontano, che non ritorna. Per una felice coincidenza il Vangelo compare nelle edizioni dell'Unità nel momento stesso in cui Giovanni Paolo II invita profeticamente la Chiesa a prepararsi all'inizio del terzo millennio dell'era cristiana con la penitenza per gli errori e le colpe commesse sul terreno della intolleranza e perfino dell'uso della violenza per imporre la verità. Così il Vangelo torna ad essere, senza più gli equivoci del passato, nelle società dell'Occidente europeo e nei paesi di tradizione cattolica fonte viva di ispirazione per il cammino difficile e sempre incerto degli uomini verso traguardi più alti di giustizia e di fraternità. Ma vi è in questa iniziativa un significato ancora più profondo che investe, al di là della vita sociale e politica, le coscienze stesse degli uomini. La politica non è tutto; non tutto è politica. Le ideologie sono crollate e l'uomo del nostro tempo si ritrova nella sua solitudine di fronte alle grandi domande sul senso della vita e della morte, sul significato del dolore, sull'as-

surdità delle stragi di bambini o di vecchi che si sono consumate e si consumano in Africa come in Europa, vicino a noi, nelle terre della ex Jugoslavia. Ebbene di fronte a queste domande che non hanno risposta razionale, il Vangelo è portatore dell'annuncio radicale che Dio stesso è partecipe, attraverso il mistero della incarnazione e della morte di Cristo, del dolore degli uomini, di tutti gli uomini, e che al di là del dolore e della morte vi è una speranza e un annuncio di vita nuova che rende già, qui ed ora, diversa la vita di ogni giorno e che alimenta l'impegno per un mondo più umano. Questo è il libro che l'Unità da oggi pubblica: il contenuto del libro supera e cancella ogni interpretazione strumentale che si vorrà dare della iniziativa editoriale. Non tutti quelli che avranno questa singolare edizione del Vangelo fra le mani saranno credenti; forse pochi saranno «cattolici praticanti»; si sa che i cattolici praticanti, come si dice con una espressione non felice, sono ormai una minoranza, anche se cospicua, nel nostro paese. Ma il Vangelo è una provocazione forte anche per chi non crede, anche per chi non pratica. Il Vangelo è un libro per tutti, non è un libro «confessionale»; si potrebbe dedicare questa singolare edizione del Vangelo, come fece un teologo francese di un suo libro sul mistero di Dio, «agli amici che credono e agli amici che credono di non credere». È un limite della nostra cultura, della nostra scuola, che il Vangelo - e ancor più la Bibbia di cui fa parte - sia letto quasi esclusivamente nel circuito dei credenti; si può uscire dalle nostre scuole senza aver letto il Vangelo, ossia senza conoscere le radici della nostra stessa civiltà. Dunque discuta pure, chi vuole, del senso politico di questa iniziativa dell'Unità; ma non si dimentichi il significato profondo, culturale e religioso, di questa edizione del Vangelo. [Pietro Scoppola]

Gorbaciov: «Mai dato soldi al Pci»
«Aiutavamo gli altri partiti ma non quello italiano»

I deputati di Forza Italia scatenano, con interrogazioni e iniziative alla Procura della Repubblica di Roma, una campagna contro l'ex Pci, colpevole di «alto tradimento» per via dei finanziamenti di Mosca. Ma, giusto ieri, Gorbaciov, in visita a Sondrio, precisa che negli anni in cui fu segretario del Pcus non firmò alcun mandato di pagamento per i comunisti italiani. I quali, aggiunge, furono i primi a non giovare di fondi esteri. Un commento di Zani, Pds.

Alcuni dei promotori dell'interrogazione - Alessandro Meluzzi, Giampiero Brogna e Mario Bertolaso di Forza Italia - si sono anche attivati nei confronti della Procura della Repubblica di Roma per «denunciare i responsabili dell'ex Pci dei reati di falso in bilancio e di finanziamento illecito ai partiti». E hanno annunciato un passo nei riguardi del presidente della Camera, Irene Pivetti, per «denunciare la falsa presentazione dei bilanci dell'ex Pci». In una conferenza stampa a Montecitorio hanno definito le parole pronunciate a Firenze «una provocazione per Di Pietro». E hanno invitato il magistrato di Mani pulite a dar corso ad una rogatoria internazionale anche per ascoltare Gorbaciov.

chiarito i termini della questione già lunedì sera, in un'intervista resa a Demetrio Voicic per il circuito televisivo «Cinquestelle», che la metterà in onda questa sera. In sostanza, aveva rimandato ai contenuti del libro «L'oro di Mosca», scritto un anno fa da Gianni Cervetti, dirigente di primo piano del Pci. In quella dettagliata ricostruzione si documenta che i finanziamenti del Pcus al Pci cessarono negli anni settanta.

FABIO INWINKL

ROMA. «Nel periodo in cui sono stato segretario del Pcus, a partire dall'85, non ho mai firmato mandati di pagamento per il Pci». Così, con una dichiarazione rilasciata ieri nel corso di una visita a Sondrio, Michail Gorbaciov, fa giustizia della rinnovata campagna circa finanziamenti di Mosca ai comunisti italiani negli anni ottanta. Tutto era cominciato lunedì, a Firenze, allorché l'illustre ospite aveva detto, in merito ai finanziamenti: «Sì, ne ho sentito parlare. E qualche volta ho anche firmato. Non ci vedo niente di particolare». Per alcuni organi di stampa - è il caso del Giornale di Feltri, che ha aperto

la sua edizione di ieri su questo episodio - non è parso vero di poter tornare a battere la grancassa. E ieri deputati della maggioranza hanno alzato un polverone sull'episodio, proprio mentre l'attenzione era concentrata sulla nuova richiesta di un voto di fiducia da parte del governo.

«Alto tradimento»
 Una cinquantina di firme si sono raccolte in calce ad un'interrogazione urgente ai ministri della Giustizia e dell'Interno, in cui si ipotizza tra l'altro il reato di «alto tradimento dello Stato», dal momento che i fondi venivano da una nazione «militarmente nemi-

La visita a Sondrio
 Ma i solerti parlamentari forzisti non erano al corrente delle dichiarazioni, assai nette, rese dall'ex segretario del Pcus, in mattinata, a Sondrio. Nel corso di una visita alla Banca Popolare della città lombarda, Gorbaciov ha ri-

Dollari alla Dc
 La Dc, rammenta, ricevette dagli americani 10 miliardi dollari. «E poi - fa notare - non è che i rapporti tra Pci e Pcus, per un certo periodo, fossero dei migliori...». Ma ecco le precisazioni più significative fornite dall'ospite: «Da segretario del Pcus, dall'85, firmi mandati di pagamento ad altri partiti, mai al Pci. Il partito italiano aveva smesso molto prima di altri partiti di usufruire di questo fondo di aiuti reciproci». E così conclude: Tutto questo era nella logica di allora. La cosa più importante è voltare pagina». Del resto, Gorbaciov aveva

«Confusione mentale»
 «Anche alla luce delle precisazioni di Gorbaciov a Sondrio - sottolinea Mauro Zani, coordinatore della segreteria del Pds, in una nota diffusa in serata - penso che non siano tanto necessarie le iniziative di stimolo verso la magistratura richieste da esponenti di Forza Italia, quanto piuttosto azioni di sensibilizzazione affinché il servizio sanitario nazionale valuti lo stato di confusione mentale in cui versano quanti, accecati dall'odio verso ogni opposizione democratica, straripano di intelligenza col nemico».

Torchiatosi cinque agenti. Raniero Valle: «Consiglio Pacilio prestò 20 milioni all'austriaco»

Una talpa ha rubato i documenti di Voller?

NINNI ANDRIOLO ANNA TARQUINI

ROMA. Adesso c'è anche il sospetto che dalla cassetta di sicurezza intestata a Roland Voller siano spariti documenti scottanti, carte riservate che l'austriaco aveva depositato dentro gli uffici della filiale della Bnl. Per gli inquirenti quel forziere nascondeva le prove dei depistaggi di due inchieste scottanti, quella sull'omicidio di Simonetta Cesaroni e quella che riguarda il delitto di Alberica Filo della Torre. Ci sono delle evidenti contraddizioni tra il verbale di sequestro redatto durante la prima perquisizione e quello stilato l'altro ieri, dopo il blitz improvviso compiuto dai magistrati nei locali della banca di via Bissolati. Chi aveva interesse a prelevare quelle carte e perché? I magistrati che indagano sul giallo dei verbali top secret sull'Oligata ritrovati nella casa del superstestimone di via Poma, hanno messo sotto torchio per tutta la mattinata di ieri 5 agenti di polizia giudiziaria della pretura circondariale di Roma. Gli stessi che il 24 ottobre scorso eseguirono la perquisizione nel lussuoso appartamento sulla via Cascia dove abita il commerciante d'auto finito sotto inchiesta per una storia di titoli bancari rubati. Poi hanno ascoltato un impiegato di banca. Da quella visita ordinata dal pm presso la pretura, saltò fuo-

ri il dossier sull'Oligata che costò il carcere all'austriaco e al vice ispettore del Flaminio Nuovo, Consiglio Pacilio che nel pomeriggio di ieri è stato nuovamente interrogato per diverse ore. Nella mattinata, uno dopo l'altro, gli agenti erano stati sentiti dal procuratore aggiunto, Italo Ormanni, dal pm, Cesare Martellino e Settembrino Nebbioso, e dal capitano dei carabinieri, Vittorio Trapani. Per uno è stata necessaria la traduzione coatta: in attesa che i colleghi testimoniassero è stato tenuto in disparte, guardato a vista da due carabinieri. La sera prima, dopo il sequestro della cassetta di sicurezza intestata a suo nome, Voller era stato nuovamente interrogato per 4 ore e mezzo. Gli inquirenti avevano chiesto al superstestimone di via Poma una ricostruzione fedele della prima perquisizione. E così, in una stanzetta piena di fumo del carcere di Regina Coeli, Voller aveva spiegato cosa era successo quel giorno, elencando il numero degli agenti che si erano presentati nell'appartamento esibendo il mandato di perquisizione. Secondo l'austriaco quella cassetta di sicurezza conservava solo documenti personali. Durante il blitz dell'altro ieri alla Bnl di via Bissolati, i magi-

strati hanno trovato un tagliando fortunato. Voller, un mese fa, aveva giocato al gratta e vinci e aveva vinto dieci milioni di lire. I magistrati, però, la pensano diversamente da lui sul valore reale di quella cassetta di sicurezza. Per loro quel forziere nascondeva altre carte. Lo dimostrerebbe, appunto, il confronto tra i due verbali di sequestro. Controversa e ambigua la figura dell'austriaco. «Voller aveva una confidenza esagerata con la polizia. Quel socio-ispettore (Consiglio Pacilio) gli prestò venti milioni per comperare un'automobile», afferma l'avvocato Raniero Valle, padre di Federico, l'indagato numero uno per l'omicidio di Simonetta Cesaroni chiamato in causa proprio dall'austriaco. «Io penso che Voller - dice l'avvocato - abbia avuto la possibilità di entrare in possesso di alcuni documenti sul delitto di via Poma e che poi li abbia usati per depistare o coprire il vero assassino». Roland Voller, invece, si presentò al giudice Catalani per raccontare la sua lunga telefonata con la mamma del ragazzo. Quella famosa conversazione, durante la quale Giuliana Ferrara espone la sua preoccupazione per il figlio, tornato a casa con una fessura sulla mano dopo aver passato il pomeriggio in casa del nonno, che abitava tre piani sopra l'ufficio di

Simonetta. Era il marzo del '92 quando l'austriaco firmò il verbale che accusava Valle entrando così nelle indagini che riguardano uno dei delitti più oscuri. Il retroscena - quello noto fino ad oggi, prima che saltassero fuori i documenti sull'Oligata in casa dell'austriaco e la storia della sua amicizia con il poliziotto del commissariato Flaminio Nuovo - è che Voller venne chiamato dall'ispettore Di Spirito, dirigente di quel commissariato, per sapere se lui avesse informazioni sul delitto di Alberica Filo della Torre. «No, sull'Oligata non vi posso aiutare - avrebbe risposto l'austriaco -». Però posso farlo su via Poma». Che dunque la polizia indagasse su un omicidio di competenza dei carabinieri del reparto operativo era cosa nota da molto tempo se è vero che questo colloquio è riportato nel fascicolo su via Poma. Se ne occuparono, subito dopo l'omicidio, l'ispettore Di Spirito, il vice ispettore Consiglio Pacilio e la 007 Gabriella Gagliardini. Ma per conto di chi? E perché, a distanza di due anni, il loro informatore, Voller - che aveva ricevuto un avviso di garanzia per una vicenda di cui rubati e sapeva di poter subire da un momento all'altro una perquisizione - non si è preoccupato di nascondere i documenti riservati che teneva in casa?

Padova: uccide moglie figlio e si spara

PADOVA. I corpi di tre persone, padre, madre e figlio, uccisi da colpi di pistola, sono stati scoperti ieri sera all'interno di una villetta a Sarmeola di Rubano, alla periferia di Padova. L'uomo, Gianni Moro, 39 anni, agente di commercio, avrebbe prima ucciso la moglie, Rosa (di 36), e il figlio Alberto (di 20), e si sarebbe quindi suicidato sparandosi alla testa. La conferma dell'ipotesi del doppio omicidio con suicidio viene da una lettera che Gianni Moro ha inviato al proprio avvocato, in cui confessa l'intenzione di uccidere i familiari e togliersi la vita. È stato proprio il legale, una volta aperta la lettera, a dare l'allarme, avvertendo subito i carabinieri. Nella lettera, Moro avrebbe detto di essere «distrutto economicamente», privo di soldi e di non riuscire più a sopportare una malattia di cui la moglie era affetta. La tragedia sarebbe avvenuta l'altro ieri sera.

Abbonatevi a

l'Unità

20124 MILANO
 Via Felice Casati, 32
 Tel. (02) 67.04.810-44
 Fax (02) 67.04.522

l'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.